

«Un grave errore  
la proposta  
era migliorativa»

**3** domande  
a  
Filippo Berselli  
relatore della legge

ROMA

SX  
17

Senatore Filippo Berselli, lei ha tentato fino all'ultimo di tenere in piedi un testo che riceveva colpi da ogni parte. Anche ieri s'è battuto. In splendida solitudine. E poi alla fine il suo partito, il Pdl, nemmeno ha votato.

«Guardi, se non ci fosse stato quel maledetto emendamento votato a scrutinio segreto, quando il Senato ha reintrodotto il carcere per i giornalisti, la mia mediazione sarebbe passata e la legge sarebbe arrivata in tempo. Avevo convinto tutti: Gasparri, la Finocchiaro, la commissione Giustizia... Avevamo tolto il carcere. Avevamo previsto una multa, da 5 a 50 mila euro. Sembrava fatta. Poi Rutelli e la Lega hanno voluto il voto segreto. In quell'occasione si sono coalizzati i voti di chi voleva pene più severe per i giornalisti e di chi, all'opposto, le voleva molto più lievi o addirittura voleva far saltare tutto. E addio mediazione».

Però ieri ha difeso anche l'ultimissimo test. Quello che prevedeva carcere per i giornalisti semplici...

«Massi, perché qui tutti dimenticano che anche in quest'ultima versione, che io ho dovuto accettare oborto collo, perché sono sempre stato contrario al carcere, almeno il carcere ai giornalisti diminuiva tantissimo. In caso di diffamazione con attribuzione di un fatto determinato, diciamo la diffamazione aggravata, si passava da un massimo di 6 a 1 anno. E poi parliamo della multa? Nel ddl la multa era alternativa alla detenzione; nella legge attuale del 1948, che così resta in vigore, la multa è aggiuntiva. Mi sembrava meglio, o no? Invece c'è stata tanta disinformazione».

Anche lei, poi, non ha votato?

«No, io ho votato (e a favore) perché quelle di Gasparri erano indicazioni per il Gruppo mentre io ero il relatore. Va bene, ormai è andata... Però, mi domando, perché il governo non ha fatto nulla per eliminare questo scuncio del carcere per Sallusti? Ho visto solo tante dichiarazioni della Severino, ma nessun atto. E Sallusti ora va ai domiciliari: sarà pure una pena più lieve, ma resta il pregiudizio per l'interessato e la figuraccia a livello internazionale. Monti che ne pensa». [FRA. GRI.]